

A Traffiume ritorna la benedizione degli animali

Per la prima volta a Cannobio, domenica scorsa, vigilia della festa di sant'Antonio abate, nella parrocchia di Traffiume, don Fabrizio Mancin ha voluto introdurre l'usanza, molto diffusa in quasi tutto il mondo, della benedizione degli animali.

Sant'Antonio, invocato in Occidente come patrono dei macellai e salumai, dei contadini e degli allevatori e come protettore degli animali domestici, viene solitamente raffigurato con accanto un maiale con una campanella al collo e il 17 gennaio tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo.

Pare che la tradizione derivi dal fatto che l'ordine degli Antoniani aveva ottenuto il permesso di allevare maiali all'interno dei centri abitati, poiché il grasso di questi animali veniva usato per ungere



La benedizione degli animali impartita da don Fabrizio Mancin

gli ammalati colpiti dal *fuoco di Sant'Antonio*. I maiali erano nutriti a spese della comunità e circolavano liberamente nel paese con al collo una campanella.

A Traffiume, domenica 16 gennaio, c'erano parecchi animali: per lo più cani di

ogni razza e stazza, ma anche diversi gatti rinchiusi nelle gabbiette come pure i coniglietti ed anche un ariete.

La tipica "cagnara" dovuta all'abbaio dei cani che vedevano, e forse non gradivano, i loro simili, si è improvvisamente zittita quando don Fa-

brizio ha iniziato il rito dando lettura della preghiera prevista dall'apposito rituale e durante la benedizione "comunitaria".

Hanno ripreso ad abbaiare mentre i singoli "capi" venivano condotti davanti al sacerdote per la benedizione

particolare a ciascuno e gli accompagnatori apprezzavano il fumante the, che mitigava i rigori della giornata, accompagnato da fette di panettone, torta o pezzetti di torrone, gentilmente offerti dalla parrocchia.

a.zam.